

«Ma i nostri Colli non appartengono ai satanisti»

Dopo l'allarme messe nere il sindaco di Teolo, Orfeo Alban, si ribella e difende l'immagine degli Euganei
«Sono un patrimonio naturale e storico che va tutelato, perciò chiedo maggiore vigilanza sul territorio»

di Filippo Tosatto

Cori notturni inneggianti a Lucifero, tracce di messe nere accanto a chiese sconsecrate, scritte «diaboliche» precedute da furti di ostie e razzie di arredi religiosi: sorge sui Colli Euganei la «terra promessa» dei satanisti padovani? L'ipotesi non è affatto peregrina, e svariati indizi sembrano anzi suffragarla, ma c'è chi respinge seccamente l'equazione, convinto che il tam tam in corso rischi di offuscare l'immagine di un'area collinare comprensibilmente gelosa del suo patrimonio ambientale e architettonico: è il giovane sindaco di Teolo, Orfeo Alban, che ha deciso di uscire allo scoperto e raccontare la sua «verità».

«Sia chiaro» premette il sindaco padovano «non ho nulla da obiettare circa l'opportunità di informare i cittadini sullo svolgimento di riti satanici in alcuni siti dei Colli: è giusto mettere in guardia la comunità ed evidenziare un fenomeno dai risvolti certamente allarmanti».

Ad inquietare l'amministratore, però, è l'enfasi creata dall'accavallarsi delle notizie: «Siamo chiamati a governare un territorio, il Comune di Teolo, che vanta una porzione significativa di un ambiente tra i più suggestivi della provincia: concedere un risalto eccessivo a eventi del genere rischia di compromettere un intenso lavoro di crescita e di promozione».

D'accordo, ma l'alternativa non può consistere nell'apporre il silenziatore alla cronaca quotidiana... «Guardi, io sono in carica dal 1994 e in sette anni non ho ricevuto una sola segnalazione «diabolica» né, tantomeno, un riscontro reale di questi avvenimenti».

Insomma, semplici fantasie? «Non dico affatto questo, alcuni fatti sono reali. Ma forse il fenomeno è più limitato di quanto di creda e a volte si tratta sostanzialmente di goiardi, a torto enfatizzate dai media. In ogni caso, è inaccettabile ridurre la nostra terra a un palcoscenico di messe nere».

«I Colli Euganei» si accalora Orfeo Alban «rappresentano una risorsa di grande rilievo: per chi vi opera e vi trae

«Non nego l'esistenza di fatti inquietanti ma attenzione a non enfatizzarli: riguardano un'esigua minoranza di devianti»



Uno scorcio dei Colli Euganei visti da Teolo. A destra, il giovane sindaco della cittadina Orfeo Alban

«Giusto, anzi doveroso, contrastare ogni comportamento illegale ma senza compromettere un lavoro di crescita e promozione che investe viticoltura, turismo gastronomia e tempo libero»



alimento per la propria attività - gastronomia, viticoltura, turismo - e per tutti gli appassionati che li frequentano abitualmente, spinti dalle più diverse motivazioni. Sono un bene pubblico, che va difeso e valorizzato: anzitutto contrastando chiunque vi pratici devianze culturali, e poi evidenziandone le grandi qualità naturalistiche e storico-culturali».

Fin qui lo sfogo del primo cittadino - peraltro dettato da timori legittimi - ma il disagio di fondo resta invariato: come affrontare, aldilà dei toni minimalisti, l'accentuarsi di un fenomeno di evidente allarme sociale? «Stamani abbiamo discusso della questione in giunta» è la replica «e nessuno intende sottovalutarla: abbiamo già sollecitato le autorità competenti a intensificare la vigilanza sui Colli, ribadiremo questo invito. Certo, non vi nascondo che tra i balordi che adorano Satana e i criminali che entrano nelle case di notte sono questi ultimi a preoccuparci di più».

Fin qui l'amministratore. Ma si avvicina il 31 ottobre la Notte del Sabba nel calendario rituale adottato dai seguaci del Principe del tenebre. Paradossale, anzi esilarante, occuparsi di diavoli e riti sulfurei nel bel mezzo del fatidico 2000. Eppure un interrogativo serpeggia negli ambienti laici e in quelli ecclesiali: cosa accadrà, tra una quindicina di giorni, sui rigogliosi Colli Euganei?

L'analisi provocatoria di Claudio Simeoni, sedicente Apprendista Stregone e leader del movimento neopagano

«E' l'effetto del vuoto esistenziale post-cristiano»

LABATO 14. 10. 2000 IL MATTINO DI PADOVA

Nel suo sito internet si autodefinisce Meccanico, Apprendista Stregone, Guardiano dell'Anticristo. Ce n'è abbastanza per chiedergli lumi sul risveglio improvviso dell'arcipelago satanista. Con una premessa: lui, Claudio Simeoni, non si dichiara seguace di Lucifero ma esponente della Federazione Neopagana. E in tale veste stasera, alle 20.30 nella sede di Marostica dell'emittente Radio Gamma 5, svolgerà una conferenza dal titolo «Magia, stregoneria, paganesimo: nuova terapia d'urto».

«Viviamo una fase di vuoto educazionale ed esistenziale — riflette — e alcuni reagiscono capovolgendo i poli di riferimento della morale cristiana: Dio padre diventa il tiranno, Satana maledetto il liberatore. E' il caso, mi sembra, delle ragazze di Chiavenna che hanno assassinato la suo-

ra. Negli anni Settanta i fermenti politico-culturali spegnevano sul nascere questi fenomeni. Ora la desolazione umana che ci circonda, è ciò vale anzitutto nel nostro opulento e arido Nordest, ne favorisce la ripresa. Attenzione però: non esiste una centrale ideologica satanista, ma soltanto dei satanisti che, autonomamente, perseguono i loro obiettivi».

Una distinzione sottile a fronte di furti sacrileghi, profanazioni, riti orgiastici, violenza... «Non voglio affatto negare la pericolosità di determinate tendenze, che a volte sconfinano nell'impresa criminale — ribatte Simeoni — Mi preme però sottolineare l'assenza di una filosofia omogenea: qua e là trapela l'idea del sacro, del macabro, dell'orrore; ma nulla di più, nonostante i «cacciatori di sette» ne enfatizzino la portata per

giustificare la repressione in atto».

Quale repressione? «Quella compiuta dalla Chiesa cattolica, che «demonizza» ogni forma di dissenso. Pensi a Marco Dimitri, il capo dei Bambini di Satana: io non condivido la sua visione ma non c'è dubbio che sia stato criminalizzato e arrestato sulla base di un teorema (l'accusa era violenza sessuale su minorenni ndr), salvo uscire assolto dal processo». A promuovere l'azione giudiziaria, in Italia, non è il clero... «Già, ma allora perché basta una telefonata del vescovo per indurre i sindaci del Veneto a negarmi una sala di conferenze?». Torniamo ai satanisti: «Esistono gli spiritualisti, che praticano un rito alternativo a quello cristiano. E poi ci sono dei pazzi che calpestano la legge e il buon senso. Ma non vanno confusi». (f.t.)